

## ***Omelia di Domenica 4.6.2017 – Solennità di Pentecoste***

E' iniziato così il Vangelo: *La sera di quel giorno, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per paura dei Giudei, venne Gesù*. Notate: i discepoli stavano chiusi nel cenacolo in preda alla paura e ... cosa accade? Arriva Gesù.

Notate: hanno paura...e arriva Gesù: sempre, al sopraggiungere di momenti difficili, Dio non è lontano o chissà dove; Lui è sempre dove c'è una difficoltà. Quindi, anche innanzi ad una paura, Lui è lì e aspetta di essere riconosciuto e coinvolto.

La paura è sempre un gran brutto affare, è una cosa molto comprensibile ma è uno dei nostri peggiori limiti. La paura blocca, paralizza, ci fa tremare e sospirare, ci fa passare ore difficili, ci fa' fin dormire poco di notte.

Ebbene, il Vangelo, oggi, giorno di Pentecoste ci dice: sentiti raggiunto da Lui ogni volta che la paura ti fa tremare.

Sentite questo raccontino. *Noi camminiamo nella vita con due cagnolini al guinzaglio: uno è la paura, l'altro la fede. A seconda di quale dei due nutriamo di più, questo crescerà e si farà sempre più forte, tirandoci sempre più dalla sua parte, mentre l'altro cagnolino rimane piccolo.*

Un'espressione fra le più frequenti nella Bibbia è proprio: *Non abbiate paura!* Qualche appassionato della Bibbia le ha contate e ne è venuta fuori una cifra molto curiosa, fin misteriosa: 365 volte, proprio come 365 sono i giorni dell'anno. Non è curioso che nella Bibbia per 365 volte si dica: *Non aver paura?*

E' come se ogni giorno la Parola di Dio raggiunge il nostro risveglio mattutino con questo particolare 'buon giorno': *Non avere paura!*

Dio dunque non vuole che gettiamo la spugna, non vuole che ci arrendiamo e per questo mette sempre una luce in fondo ai tunnel della nostra esistenza. Perché Dio non vuole che abbiamo paura? Ma perché se hai paura non ti sposi, se hai paura non ti fai prete, se hai paura non inizi mai nessuna avventura, se hai paura non fai nessuna scelta coraggiosa.

Ad esempio, c'è chi non si sposa perché ha paura del *per sempre*. Ieri ho celebrato due matrimoni, alla fine del secondo, parlando con un gruppetto di giovani donne, tutte conviventi ... Non sto parlando di paure naturali e comprensibili come la paura

di attentati terroristici o del bimbo che ha paura del buio o dello studente che ha paura dell'esame da affrontare.

No, no, sto parlando di due paure in particolare che non vanno bene: la paura di Dio e la paura di scelte coraggiose.

> Circa la paura di Dio voglio ribadire che di Dio non bisogna aver paura. Dio non è un poliziotto e anche quando facciamo peccati, Lui più di noi sta male per noi. Tengo molto a quanto sto dicendo, perché a sbagliarci su Dio è il peggio che ci possa capitare, perché poi arriviamo a sbagliarci su tutto il resto: su di noi, sulle nostre relazioni, sull'idea di bene e di male, sulla vita. La paura produce un Cristianesimo triste.

A Dio non bisogna aggrapparsi, ma abbandonarsi. Chi si aggrappa ha paura, come chi sta annegando che s'aggrappa per paura al bagnino. Anziché l'immagine del bagnino a cui ci si aggrappa, teniamo davanti l'immagine dei gabbiani che s'abbandonano al vento.

Ecco, cristiano è colui che s'affida al vento dello Spirito di Dio.

> Passo alla paura nelle scelte. Si agisce per convinzione e non per paura. In preda alla paura, giochi sempre in ritirata, fai sempre un passo in meno, con la conclusione che sei sempre malinconico. Con la scusa che vuoi essere prudente, non ti butti mai. La paura ti frena, non ti sospinge. Chi ha paura non ha futuro.

**Spirito Santo, oggi è la tua festa, è Pentecoste.**

**Ti chiediamo di raggiungerci in misura abbondante come fu quando facemmo la Cresima. Aggredisci in noi ogni timore, abbatti tutto ciò che ci blocca, rendici sciolti, fiduciosi, coraggiosi.**